



rità all'estero. Richiamiamo però l'attenzione del Consiglio sulla circostanza che l'accordo definitivo è subordinato ad un accurato esame in loco della consistenza degli apporti di ciascun gruppo. Non si tratterebbe oggi che di approvare questo esame preliminare che non impegna l'Istituto. Per quanto riguarda le eventuali ripercussioni sul mercato assicurativo inglese assicura che ciò è stato valutato. È convinto che queste ripercussioni non possono essere sensibili in quanto non soltanto l'Istituto, ma anche gruppi spagnoli e francesi partecipano all'accordo col gruppo americano. Inoltre la nuova compagnia dovrebbe svolgere la sua attività principalmente nel campo delle assicurazioni dirette e non in quello della riassicurazione. Non ritiene comunque possibile far partecipare le compagnie inglesi alla combinazione prospettata. Per quanto riguarda la preclusione dell'attività diretta dell'Istituto nelle ex colonie italiane osserva che, nella migliore ipotesi, questi territori potranno essere affidati all'Italia in virtù di un mandato fiduciario dell'O. N. U. che comporterebbe necessariamente la libertà di operare in quei territori da parte delle compagnie anglo-sassoni e straniere in genere. Ritiene pertanto che, in queste condizioni, l'Istituto potrà trovare giovamento e non danno qualora operasse in quei territori sotto una etichetta internazionale, che lo metterebbe al riparo da eventuali future disavventure. Osserva infine che, attraverso la costituzione della nuova compagnia e l'apporto dei portafogli all'estero da parte dell'Istituto, quest'ultimo potrà valorizzare quelli che oggi sono